



Sa Natzione

"Sardi! Li rivotate?"

Confermare la fiducia ai responsabili dei disastri

Sangue sull' isola - Chi propone il federalismo?

Indipendentismo alle elezioni - I sì e i nò

"La Sindrome Azionista" - Perché salvare il Partito Sardo d' Azione

Unire autonomisti ad indipendentisti

1 Aprile 2008.

Bentornati su URN Sardinnya.

Non sono che passati solo due mesi da quando il Partito Democratico ha rifilato al suo affiliato Soru il primo carico d' Italia di spazzatura campana che i Sardi si sono dovuti sorbire dietro la retorica della "solidarietà". Dimenticato tutto?

Solidarietà a tutte quelle amministrazioni centrali e regionali che in Campania, da destra a sinistra, hanno creato in concerto con la camorra la sedicente emergenza. E li rivotate? Votate chi vi ha portato in casa il pattume prodotto da operazioni criminali? Per fortuna che c' è Di Pietro, moralista pensionato sulle vostre spalle (come Veltroni) che aderisce alle furberie del PD. Giustiziere dal congiuntivo facile. Dopo averci affibbiato addirittura nei partiti italiani candidature in Sardegna di nomi che con l' isola "c' azzecano" (come direbbe Tonino) quanto l' olio nell' acqua, il Prodigio Walter sostiene di fare con la sua pensione solo beneficenza. Ma non si capisce per quale motivo con i soldi delle nostre tasse da cui egli percepisce la mensilità si debba pagare Veltroni per fare la carità ai poveri.

La solidarietà la daremmo al mondo intero, purchè senza criminalità a monte.

Qualche benpensante ogni tanto sostiene che se "qui le cose vanno male, è perchè c' è chi governa male". Ma dovrebbe spiegarci com' è che questi amministratori villani sono tutti scelti sempre e puntualmente a Roma per poi essere calati dall' alto come le braghe dei nostri concittadini.

Solo i baronetti Sardi sono stati promossi dall' alto, gli altri Sardi sono stati bocciati e rimpiazzati da volti noti e meno noti. Chissà cosa c' entrano con la Sardegna?

E' stato deprimente ad esempio assistere in TV all' intervento di Luca Barbareschi (candidato PDL nella nostra terra) che "ci spiega" i problemi della nostra isola senza neppure conoscerne bene il nome del suo presidente (Chiamato "Soro").

Ma torniamo a cose più serie generate dalla malagestione:

Qualche stato estero ha persino "premiato" le politiche italiane chiudendo le porte ai prodotti campani poichè inquinati da diossina monnezzara. Povero D' Alema, ha dovuto faticare non poco per spingere in sede UE a salvare il salvabile.

Mentre in Sardegna non riusciamo ad esportare i nostri prodotti perchè questi signori che vogliono il vostro voto (da destra a sinistra) hanno penalizzato non solo la produzione con una burocrazia ed una fiscalità opprimente, ma anche le nostre reti viarie. Non solo non sono state potenziate, ma sono stati tagliati fondi per il loro ampliamento e la loro redistribuzione per convergerli magari su zone della penisola in cui finiranno sperperati dal crimine organizzato.

La ciliegina sulla torta è che Roma continua a trattenere il denaro della vertenza entrate per cifre miliardarie derubato dalle vostre tasche nel meccanismo di ripartizione fiscale della nostra "regione autonoma" e del suo ambiguo statuto speciale. Bisogna tenere la memoria fresca:

Qualche anno fa la Sardegna (nel silenzio di tutte le forze politiche) è entrata in un funereo debito (a causa della mancata restituzione del gettito dovuto) che ha come ovvio comportato un incremento della pressione fiscale e, naturalmente, ha impedito l' avvio di tutti quegli interventi che si sarebbero dovuti compiere per lo sviluppo del nostro territorio.

Le famiglie ormai non arrivano neppure alla terza settimana, le rate da pagare sono

sempre più insostenibili ed il teatrino politico continua a concentrarsi solo su sciocchi sondaggi e disastri targati Alitalia: Tipico della politica romana, si arriva a far incancrenire i problemi per poi stracciarsi le vesti quando inevitabilmente le aziende vanno in bancarotta. Finchè non arriva Parigi a raccogliere mercato. La gestione amministrativa sta diventando così scandalosa al punto che diversi esponenti locali di quei piccoli e grandi partiti (consci dei disastri di cui sono corresponsabili) iniziano addirittura a reclamare per la Sardegna il federalismo fiscale: Come gli affiliati di Teodoro Buontempo de La Destra. Anche le anime candide quando vogliono si accorgono di ciò che serve, salvo scordarsi tutto dopo le elezioni e lasciare il territorio nello status quo. Linfa per il clientelismo assistenzialista che porta loro un più o meno stabile bacino fisso di voti da usare secondo i comodi politici del momento. Ma questo non riguarda poi tanto La Destra: Non ne hanno i numeri fortunatamente.

E' inutile dare il voto (a partire da un livello comunale) al vostro baronetto di turno perchè per ogni posto di lavoro in cui può accozzarvi, guadagnerà magari 500 voti di simpatia ma vi scordate che altre 1500 persone ad esempio non le potrà certo parcheggiare "dall' amico dell' amico". Vi invitiamo pertanto a recidere questo parassitario cordone ombelicale che vi lega con "certa politica".

Il buongoverno e lo sviluppo lo si ha con la serietà e la responsabilità di lavorare per competenza ed essere premiati alle elezioni sulla base dei risultati conseguiti, non certo sulla base dei disastri o dei favori elargiti al popolino.

A chi vogliono prendere in giro del resto? Se a livello centrale il teatrino dei dissidi si spreca, a livello locale si tengono per la mano come sempre in un ciclo di mutua assistenza clientelare. Nel vostro comune la Sinistra Arcobaleno sarà alleata col PD di Veltroni che tanto si contesta, così come l' UDC di Casini amministra assieme al PDL (AN - FI).

Sapete che il 64% degli appalti concessi per opere in Sardegna viene dato ad aziende esterne? Mentre addirittura il 98,5% delle aziende Sarde non ottiene mai contratti esterni ma svolge praticamente tutti i suoi lavori nell' isola.

Fonte CNA (Confederazione Nazionale Artigianato, Piccola e Media Impresa).

Siamo solo terra di conquista, mentre i baronetti amministrano tutta la torta.

Pensate che se dalle nostre parti spesso è improbabile ottenere qualche finanziamento per un progetto di attività imprenditoriale, nel mezzogiorno invece, con la mitica legge 488 solo nel 2006 sono stati erogati 1 miliardo e 400 milioni di euro (da fondi UE e vostre tasse). Fondi di cui, secondo stime della Guardia di Finanza, diverse parti sono finiti nelle tasche del crimine organizzato in un giro di clientele volte a portare denaro nelle mafie che a loro volta aiutavano il politico di turno a vincere la guida di amministrazioni territoriali: Da destra a sinistra.

Ad esempio, migliaia di euro sono passati per le mani di un sostenitore del latitante Cangemi, esponente di un noto clan mafioso.

Ecco a chi danno i soldi, a tirapiedi di persone nella cui fedina penale si possono leggere punti come: Traffico di sostanze stupefacenti, traffico di armi da guerra, etc.

Ma torniamo in breve al federalismo fiscale: Ovvero quel meccanismo che ci permetterebbe di non concedere più a Roma tutte quelle risorse finanziarie prodotte sull' isola che oggi non vengono equamente redistribuite in loco, mancate entrate che generano l' attuale deficit di sviluppo.

Ma perchè da Roma si risponde sempre con il silenzio? E' chiaro, si ha paura di dover mostrare ai Sardi che un milione e mezzo di cittadini producono quanto basta per sostenere da soli la pianificazione del territorio e l' amministrazione delle risorse.

Il federalismo, non solo fiscale, è quell' aspetto istituzionale che ci consentirebbe di operare senza intermediari per l' evoluzione del nostro territorio, garantendo un futuro ai nostri figli: Sanità, istruzione di altro livello, infrastrutture, occupazione qualificata, capacità di attirare investitori interni ed esteri per la formazione di nuove realtà imprenditoriali che creino lavoro e potenziamento dei redditi.

E non scordiamoci inoltre: La Sardegna ha tutte le peculiarità di una Nazione.

Lingua, tradizioni, usi, costumi, monumenti (non tutelati e noti), storia (cancellata dal sistema scolastico), etc.

Noi guardiamo ad una Sardegna bilingue libera dai deficit italiani, aperta ai mercati mondiali, competitiva in società, partner dell' Europa, protagonista del Mediterraneo, moderna ed efficiente rispetto alle mancanze ed ai disservizi gestionali tipici del lassismo romano.

Tutti elementi che neppure un signore il quale ha alcuni suoi sindaci eletti nel

meridione con aiuti mafiosi potrà darvi. Stiamo parlando di Silvio Berlusconi naturalmente. "Quello" che ha tuonato contro lo scandalo rifiuti (di cui ha voce in capitolo) ma che voleva fare il deposito di rifiuti nucleari d' Italia in Sardegna. Non basta neppure visitare Olbia per aiutare la stessa città a liberarsi dalla mafia che attualmente sta riciclando i suoi capitali nel nord' est Sardo addentrandosi presso il settore immobiliare. Non parliamo della prostituzione, con lucciole che posano in fila anche sotto i manifesti dalla scritta: "Più sicuri, c' è Alleanza", con tanto di faccia di Fini in primo piano. Che dire di Casini? Problemi analoghi. Lui però nei manifesti parla alle lucciole "di famiglia". Chissà che qualche prostituta non si ravveda e denunci i mascazzoni.

La sicurezza del resto è in mano a prefetti impotenti abbandonati dallo stato. Non ultimo l' omicidio di Dina Dore a Gavoi, in una località in cui anche il comune si ritrova costretto a dover pagare il riscaldamento agli uffici di Polizia, figuratevi voi se i nostri agenti hanno le risorse per monitorare e prevenire sul terreno il crimine.

A ciò abbinatemi tematiche dimenticate quali la certezza della pena, la celerità dei procedimenti giudiziari e la conseguente impunità ormai diffusa e capirete come mai il problema della legalità è in costante aumento.

Noi indipendentisti siamo vicini alle forze dell' ordine, alle necessità che vedono in un incremento delle loro risorse la chiave per contrastare con efficacia la delinquenza dilagante onde poterla prevenire senza inutili militarizzazioni del territorio, oltremodo magari dannose per l' ambiente.

Tematiche (con riferimento alla situazione generale dell' Italia) ormai sulla bocca di tutti. Forse all' estero ne sanno più degli italiani stessi. Sulla stampa "alla mozzarella" arriva non ultima la penna di Luigi Guiso che, dalle colonne del Sole 24 Ore (del 23 marzo scorso), ha rincarato la dose sulla malagestione politica italiana: "L' arte di ignorare i problemi".

Chissà che il concetto non si sposi anche con un malcostume importato persino nell' identitarismo Sardo.

Invitiamo qualche sigla indipendentista nostrana oggi in crisi ad allinearsi ad una linea di integrazione e sviluppo con i nostri concittadini e le reali esigenze da essi avvertite.

Non abbiamo tempo da perdere in neo-folklorismi massimalistici da irrisori numeri percentuali di elettorato, ma dobbiamo operare per la crescita sociale e la compartecipazione alle sfide globali.

Lo diciamo anche al coordinatore di Sardinia Nazione Cumpostu: Basta con la politica urlata unita a fantasie programmatiche. Si ascoltino le critiche.

I fallimenti del vecchio Partito Sardo d' Azione non giustificano più nel 2008 la necessità di un radicalismo d' importazione per alzare il tiro della propria presenza sullo scenario isolano.

Il mancato conseguimento da parte del PSD'AZ di quei punti federali nella moderazione del fine a tutti comune non giustifica più la necessità di proseguire con dialettiche ideologiche ed esasperate.

Ricordiamo a SNI di non riconoscerci nella Costituzione laddove parla di unicità del Popolo, ma, come ogni moderno identitarismo, ne riconosciamo i fondamenti democratici ed istituzionali su cui si opera. Chiediamo uno stop a certa deleteria e voluta equivoca dialettica, ormai spogliata completamente di credibilità.

Se la vecchia moderazione azionista ha fallito ed il radicalismo indipendentista degli anni '90 ha portato temi identitari presso tutta la politica Sarda, oggi non ci si può più contrapporre con il massimalismo ad una politica che sta tentando il rinnovamento (PSD'AZ). I diritti non arrivano dalla piazza ma dal saper governare.

Bisogna scendere direttamente in campo riformandosi per ottenere capacità di governo e proporre in prima persona le riforme, cosa che nessuno attualmente pare in grado di voler fare. Perché nel 2008 il radicalismo non porta più benefici ma solo ulteriori contrapposizioni e deficit di immagine presso la Pubblica Opinione dei temi che dobbiamo lanciare e promuovere.

Nei più avanzati modelli identitari, tra cui ad esempio lo Scottish National Party, esso non si è certo omologato nel sistema britannico, ma da decenni lavora per unire nelle riforme ed avvicinarsi al Popolo. Ci si avvicina alle istituzioni ed ai suoi apparati per integrarli nella causa, non certo per allontanarli o creare divisioni. Processo che gli scozzesi iniziarono anche quando non godevano delle attuali disponibilità economiche.

In Sardegna, la "Sindrome Azionista", ovvero quel fenomeno presso

l' independentismo post-sessantottino di vedere la moderazione sardista come il perno dell' unionismo, ha inibito il processo riformatore della causa.

Gli errori storici del PSD'AZ non sono una giustificazione per evitare il discorso su un percorso federale e graduale che conduca l' isola alla piena autodeterminazione. Il più grosso errore risiede nel fondere il giudizio storico con il giudizio politico sull' opera di Lussu. Siamo forse ridotti a sperare come unica alternativa futura che la Lega Nord riesca a premere con il federalismo in tutta Italia sull' agendina di Berlusconi?

Il post-sessantottismo di importazione italiana con cultura da contrapposizione è presente presso diverse sigle, addirittura anche in IRS:

Essi sono giunti al paradosso di dichiararsi "non-nazionalisti" per la proiezione negativa della terminologia che la storia del novecento italiano ha instillato loro. Ad esempio invece, sempre l' SNP, è un classico esempio di moderno partito nazionalista che di sicuro non può essere ascritto agli ammuffiti canoni italiani della destra o della archeologica sinistra (stile Bertinotti). Canoni tanto in voga a Roma e dintorni: Salvo nel Palazzo prosciugare senza ritengo le risorse pubbliche.

Partecipare alle elezioni è certamente importante e non vedrà realizzarsi il sogno dei grandi partiti italiani: Quello di costringere anche formazioni identitarie come quelle Sarde all' estinzione.

Oggi non è il risultato che conta, perchè con le prossime riforme cresceremo. Bisogna affermare con coraggio la nostra presenza e la nostra voce con i nostri temi di interesse economico e sociale. Temi che i grandi partiti hanno distrutto provocando il malessere diffuso di ieri e di oggi. Non fatevi abbindolare da facili sorrisini sulla stampa, la vera sfida si gioca con la vostra partecipazione alle elezioni: Un diritto democratico conquistato nel sangue della storia.

Nò quindi all' astensionismo.

Il bipolarismo per le riforme è utile altrove, non in Sardegna.

Abbiamo bisogno di voce e di spazi. I temi non mancano: Defiscalizzazione, federalismo, infrastrutture, seggio unico a Bruxelles di rappresentanza, etc. Non daremo a voi lettori specifiche indicazioni di voto, certamente vi invitiamo ad indirizzare la vostra attenzione verso la politica identitaria. Aldilà degli scontati risultati che abbiamo davanti.

IRS rinuncia a questa campagna elettorale per concentrarsi sulle regionali 2009, rimangono in campo SNI ed il Partito Sardo d' Azione.

Vogliamo un ricambio dirigenziale, nuovi volti e riforme in queste sigle per un robusto recupero di credibilità.

L' aspetto più chiaro in questa tornata elettorale è che non possiamo rischiare un ulteriore declino del sardismo azionista: Perchè in assenza di movimenti independentisti riformati, non possiamo permetterci il lusso di perdere l' unico partito dalla metodica moderata oggi esistente (ignorando profili discorsivi meramente ideologici).

L' unico che, qualora rilanciato, potrà in futuro creare una capace e valida area politica identitaria volta a sviluppare le nostre istanze di crescita.

Dobbiamo unificare gli autonomisti agli independentisti in un percorso politico univoco, basta con la scissione tra bizantini e gregari.

Dobbiamo inevitabilmente passare alla riconciliazione nazionale per il rilancio della Sardegna. Siamo riformisti.

Grazie per la cortese attenzione.

[U.R.N. Sardinny Online](http://www.urn-sardinny.com)

www.urn-independentzia.com